

del 24 Febbraio 2016

CORRIERE DELLA SERA **BERGAMO**



Avis **80** anni

L'associazione comunale: storia di generosità e record
Oggi conta quasi tremila soci. Un modello per l'Italia

Estrae dalla giacca una fotocopia in bianco e nero, formato tessera. La allunga e inizia a raccontare una storia. La sua. Una delle tante unite da un patto di sangue, da donare agli altri. Perché diventare donatori Avis «è una scelta di vita per la vita, che fa bene», dice Valter Castellani, classe 1952. Tessera numero 34539. Prima trasfusione a 19 anni a Montebello nella Casa del donatore, attiva dal 1968. Da due anni ha smesso di donare sangue per un infarto. «Devo prendere dei farmaci che non mi permettono più di farlo. Certo a 65 anni avrei dovuto smettere per forza. È il limite anagrafico, ma farlo prima...». Il racconto si interrompe lasciando spazio a occhi arrossati e lucidi. Smettere di donare toglie le parole di bocca. Con 252 trasfusioni Castellani è uno dei recordman dell'Avis comunale di Bergamo. Oggi è consigliere dell'associazione che venerdì compirà 80 anni.

Nell'attesa di festeggiarli pubblicamente con un concerto di musica classica il 27 maggio al Donizetti, un corteo e messa celebrativa nella cattedrale di Città Alta e la pubblicazione della tesi di Deborah Previtali sulla storia associativa, sabato Avis lo farà «privatamente» nella sede di via Leonardo da Vinci con l'assemblea annuale ordinaria, tra presentazione del bilancio e consegna di 363 benemeritenze a chi si è distinto tra i donatori. Tra di loro 8 hanno raggiunto le 100 donazioni, 19 le 75 e 41 le 50. Dal 1936 a oggi i numeri so-

no cambiati.

«Nel 1933 erano pochi i bergamaschi donatori. Il primo fu il dottor Luigi Nicolini. Già nel 1933 avviò l'esperienza trasfusionale all'ospedale Maggiore con un gruppo di volontari. Solo tre anni dopo ufficializzò la costituzione dell'associazione. I bergamaschi donavano, punto, non erano interessati a istituzionalizzare la cosa», ricorda Mario Rivola, vice-presidente di Avis comunale, un passato da presidente e da primo segretario. La sua storia avisina risale al 1960. La memoria va a quando le adesioni e gli esami del sangue, per verificare l'idoneità a donatore, si facevano negli oratori dopo la messa della domenica. La sua prima trasfusione fu all'ospedale cittadino, quando ancora le donazioni si facevano accanto al lettino del malato, vedendone cambiare il colore del volto e al termine ti davano una bistecca. Avis non aveva ancora una sede, costruita nel 1968 e ampliata nel 1985 e poi nel 2011, con l'ultima ristrutturazione che l'ha rivoluzionata migliorandone l'efficienza dei percorsi della donazione, dall'accettazione alle visite mediche fino alle sale dei prelievi e del ristoro. L'entusiasmo di Rivola di fondare negli anni '70 il gruppo della Malpensata prima e quello di Borgo Palazzo poi si lega a un destino incrociato: il futuro suocero era tra i primi donatori della Dalmine, un tempo tra i gruppi aziendali aderenti ad Avis comunale Bergamo. Tra le 159 Avis comunali, coordinate dalla provinciale istituita

nel 1946, quella di Bergamo a livello nazionale «è tra le prime nate, dopo Milano. È riconosciuta per qualità e quantità di sangue donato. L'anno scorso sono state 6.118 sacche, distribuite non solo all'ospedale Papa Giovanni XXIII ma anche al Niguarda di Milano, a Cagliari e in Calabria. Inoltre per organizzazione resta un punto di riferimento, essendo divisa in 12 gruppi regionali e 7 aziendali», afferma il presidente Roberto Guerini snocciolando i numeri. Il 2015 si è chiuso con 2.935 soci donatori, di cui 2.150 maschi e di questi 694 d'età compresa tra i 46 e i 55 anni, la fascia anagrafica maggiore, seguita da quella tra i 36 e 45 anni. Di nuovi soci ce ne sono stati 215, pescati da una lista di 430 aspiranti, a fronte di 332 dimessi. C'è speranza nel ricambio generazionale? «Sono fiducioso — conclude Guerini —. Forse i giovani soci hanno meno voglia di partecipare alla vita associativa e sul loro coinvolgimento lavoreremo, ma la nostra situazione è buona. Ma mi piacerebbe raggiungere un obiettivo: 3.500 donatori per Avis comunale, pari al 3% della popolazione cittadina». Un augurio per i suoi primi ottant'anni.

Daniela Morandi

Valter Castellani

La commozione del primatista dei donatori: «Una scelta di vita per la vita»
